

IFANTRIA AMERICANA (Hyphantria cunea)



E' una farfallina di origine nordamericana, dannosa allo stato di bruco: distrugge le foglie di molte specie di piante ma è assolutamente innocua per l'uomo e gli animali domestici.

Nel Boscoincittà si nota soprattutto sui **gelsi** e sugli **aceri**, ma si possono vedere anche su pioppi, biancospini, glicine, sambuco, noce, tiglio, platano, ciliegio, frassino...

COME SI RICONOSCE

L'adulto è una farfalla dalla vita breve (pochi giorni), lunga 11-15 mm di colore bianco, oppure bianco punteggiato di nero; ha abitudini crepuscolari e notturne.

Le **uova** sono verde-giallastre al momento della deposizione, mentre divengono di colore grigio piombo in prossimità della schiusa. Sono deposte sulla pagina inferiore delle foglie in placche formate da diverse centinaia di elementi; esse sono parzialmente coperte con peli dell'estremità addominale della madre.

La **larva** neonata è lunga circa 2 mm, di colore verde-giallastro o giallo pallido; a maturità raggiunge le dimensioni di 35-40 mm e presenta una larga striscia scura sul dorso e presenta ciuffi di peli molto lunghi (10-12 mm), che **non hanno proprietà urticanti**.

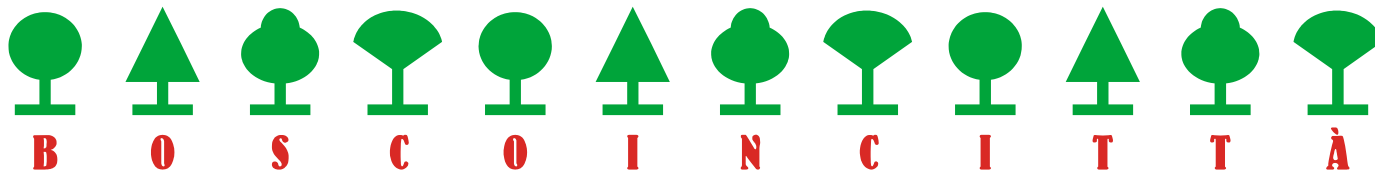
DANNI



I danni sono prodotti **solo dalla larva** che si nutre delle foglie. Le larve, che hanno attività gregaria e per questo molto veloci nel divorare il fogliame, prediligono la presenza del sole perciò iniziano a nutrirsi delle foglie più esterne per poi passare, dopo averle scheletrizzate, alla parte interna della chioma. In seguito le larve diventano più voraci e distruggono anche le nervature.

I nidi siricei che compaiono sulla chioma in giugno (prima generazione) e in agosto (seconda generazione) permettono una facile identificazione della presenza del parassita.

Gli attacchi massicci di ifantria provocano uno stress alle piante che, a causa della perdita delle foglie, si ritrovano senza l'organo principale per la fotosintesi e reagiscono producendo nuove foglie proprio quando per il caldo estivo dovrebbero essere in riposo vegetativo. In agricoltura e frutticoltura ciò determina danni alla produzione; in ambito forestale e nei parchi, su specie arboree e arbustive, l'ifantria può portare negli anni a un indebolimento progressivo delle piante.



COME DIFENDERE LE PIANTE ATTACCATE

La presenza dell'ifantria nei giardini è mal tollerata per motivi di ordine estetico, perché può indebolire le piante e per il fastidio generato tra i frequentatori delle aree verdi dalle larve, molto invasive, ma non urticanti e pericolose per l'uomo e gli animali domestici.

Sebbene sia la seconda generazione a portare i danni maggiori tra fine luglio e settembre, è **proprio sulla prima generazione (tra maggio e giugno) che si deve intervenire per ridurre numericamente lo sviluppo della popolazione dei parassiti.**

Per combattere efficacemente *Hyphantria cunea* occorre impostare una strategia di lotta integrata, comprendente cioè varie tipologie di interventi. In particolare:

- Effettuare controlli sulle specie più sensibili all'insetto (per es. gelso e acero negundo) all'inizio di giugno e alla fine di luglio - inizio di agosto, verificando l'eventuale presenza dei nidi siricei sulle foglie.
- **Asportare e distruggere i nidi e le larve** al loro interno man mano che questi si sviluppano; è bene intervenire quando i nidi sono ancora composti da 3-5 foglie.
- Ottimi predatori di larve di ifantria sono alcune specie di uccelli come tortora, cuculo, rigogolo, storno, picchio rosso maggiore. L'installazione di nidi artificiali e mangiatoie per queste specie può essere utile.
- Tra i nemici naturali dell'ifantria possiamo ricordare alcuni insetti predatori delle uova o parassiti delle uova; per questa ragione, per la salvaguardia degli insetti pronubi e in generale degli organismi necessari all'equilibrio ecosistemico, si raccomanda di evitare trattamenti con prodotti chimici ad ampio spettro.
- Un'altra tecnica utile per ridurre il livello di infestazione da ifantria, consiste nel mettere in agosto/settembre della paglia o delle strisce di cartone ondulato attorno al tronco degli alberi. In questi ricoveri artificiali l'insetto andrà a superare l'inverno; il cartone deve essere eliminato e distrutto prima dello sfarfallamento degli adulti, che può avvenire già in aprile.
- Per quanto riguarda i trattamenti contro l'insetto, l'ifantria è controllata da un preparato microbiologico: *Bacillus thuringiensis* ssp. *kurstaki*, innocuo per l'uomo e per gli animali. Il trattamento deve essere effettuato quando le larve sono ancora piccole, con una particolare attenzione alle parti periferiche della chioma delle piante che sono preferite dall'insetto, nelle ore serali e in assenza di previsione di piogge.
- E' possibile utilizzare anche un larvicida a base di diflubenzuron, presidio medico chirurgico, di solito usato contro le larve di zanzara.

Attenzione: l'uso dei prodotti insetticidi è regolato da leggi e normative. E' sempre necessario effettuare le opportune verifiche sulla possibilità di impiego e le disposizioni vigenti prima di effettuare i trattamenti.

CICLO BIOLOGICO E SVILUPPO DELL'IFANTRIA

L'ifantria compie generalmente 2 generazioni all'anno, svernando come crisalide nelle fessure della corteccia, nei sottotetti, nelle crepe dei muri e dei terreni. I primi adulti sfarfallano già intorno alla terza decade di aprile, in maggio si nota la massima presenza di adulti di prima generazione; tra maggio e giugno le piante iniziano a mostrare i tipici nidi "a ragnatela".

La seconda generazione (numericamente molto più rilevante della prima e quindi più dannosa) si verifica a partire dalla seconda decade di luglio, ma il periodo può variare in base all'andamento meteorologico stagionale e verificarsi anche nelle settimane successive.